

COMPITO DI LATINO  
CESARE

Cum ab his quaereret, quae civitates quantaeque in armis essent et quid in bello possent, sic reperiebat: plerosque Belgas esse ortos a Germanis Rhenumque antiquitus traductos propter loci fertilitatem ibi consedissee Gallosque, qui ea loca incolerent, expulisse solosque esse qui patrum nostrorum memoria omni Gallia vexata Teutonos Cimbrosque intra suos fines ingredi prohibuerint; qua ex re fieri uti earum rerum memoria magnam sibi auctoritatem magnosque spiritus in re militari sumerent.

traduci il brano proposto e rispondi ai quesiti:

1. Come si definisce lo stile di Cesare? Quali elementi di questo testo (livello lessicale, discorso) sono riconducibili a tale definizione?
2. Quali “notizie” sui popoli germanici si possono estrarre da questo testo?
3. Per quale motivo la storiografia di Cesare non è ritenuta del tutto attendibile?
4. Quali fini propagandistici persegue Cesare nella stesura dei Commentarii?
5. Qual è il contenuto del De bello civili?

PROVA SCRITTA DI LATINO E GRECO/AUTORI  
CRITERI DI VALUTAZIONE

indicatori	descrittori	Punti
comprensione del testo	completa e puntuale di tutto il testo (5) accettabile per buona parte del testo (4) generica (3) lacunosa e frammentaria (2) gravemente lacunosa e frammentaria (1) totalmente assente (0)	.....
capacità di interpretazione e resa in lingua italiana	linguaggio fluido e resa completa del testo (2) linguaggio approssimativo (1) nessuna resa in italiano (0)	.....
conoscenza dei contenuti	completa e puntuale (5) corretta ma prevalentemente descrittiva (4) essenziale (3) superficiale (2) scarsa e frammentaria (1) totalmente assente (0)	.....
esposizione e uso del linguaggio specifico	autonoma e creativa (3) corretta e ordinata (2) carente (1) del tutto confusa (0)	.....
voto		

conversione 10/15: 1-3 = 1-2, 4-5 = 3, 6-7 = 4, 8-9 = 5, 10 = 6, 11-12 = 7, 13 = 8, 14 = 9, 15 = 10.

COMPITO DI LATINO  
CESARE

Vercingetorix Celtilli filius, Arvernus, summae potentiae adulescens, cuius pater principatum totius Galliae obtinuerat et ob eam causam, quod regnum adpetebat, a civitate erat interfectus, convocatis suis clientibus facile incendit. Cognito eius consilio ad arma concurritur. Prohibetur a Gobannitione patruo suo reliquisque principibus, qui hanc temptandam fortunam non existimabant, expellitur ex oppido Gergovia. Non desistit tamen atque in agris habet dilectum egentium ac perditorum.

traduci il brano proposto e rispondi ai quesiti:

1. Come si definisce lo stile di Cesare? Quali elementi di questo testo (livello lessicale, discorso) sono riconducibili a tale definizione?
2. Quali “notizie” sui popoli germanici si possono estrarre da questo testo?
3. In che misura Cesare rinnova il genere storiografico dei Commentarii?
4. Quali generi letterari sono stati praticati da Cesare?
5. Qual è il contenuto del De bello gallico?

PROVA SCRITTA DI LATINO E GRECO/AUTORI  
CRITERI DI VALUTAZIONE

indicatori	descrittori	Punti
comprensione del testo	completa e puntuale di tutto il testo (5) accettabile per buona parte del testo (4) generica (3) lacunosa e frammentaria (2) gravemente lacunosa e frammentaria (1) totalmente assente (0)	.....
capacità di interpretazione e resa in lingua italiana	linguaggio fluido e resa completa del testo (2) linguaggio approssimativo (1) nessuna resa in italiano (0)	.....
conoscenza dei contenuti	completa e puntuale (5) corretta ma prevalentemente descrittiva (4) essenziale (3) superficiale (2) scarsa e frammentaria (1) totalmente assente (0)	.....
esposizione e uso del linguaggio specifico	autonoma e creativa (3) corretta e ordinata (2) carente (1) del tutto confusa (0)	.....
		voto

conversione 10/15: 1-3 = 1-2, 4-5 = 3, 6-7 = 4, 8-9 = 5, 10 = 6, 11-12 = 7, 13 = 8, 14 = 9, 15 = 10.

## Traduzioni

Ma quello disse: "Non hai letto che cosa fece David quando avvertì la fame?"

- Chiedendo a questi quali città (o "popolazioni") e quanto grandi fossero in armi e quale potenza avessero (lett. quanto potessero) in guerra, veniva a sapere (lett. "trovava") questo (=così).

- Antonio gli manda in tutta fretta dei messaggeri [perché chiedano] a quali regioni avesse meso a disposizione l'esercito e quali truppe (lett. "che cosa di..., partitivo) avesse fatto passare di là.

- Si chiede se gli dei esistano o no.

- Massinissa, cui ogni cosa dei nemici era nota, alla fine espose egli stesso che cosa preparava per la notte successiva.

- Cicerone in una lettera [inviata] a Curione chiede se per lettera scherzi o scriva .... ("gravisus" non esiste: forse "gravidus" oppure "gavisus"?).

Ti chiedo che cosa pensi sull'immortalità dell'anima.

Vercingetorìge, figlio di Celtillo, Arverno, giovane di grandissimo prestigio, il cui padre aveva detenuto il sommo potere in<sup>1</sup> tutta la Gallia e per questo motivo, (ossia) perché [oppure: (ossia per il fatto) che] aspirava al regno, era stato ucciso dai (suoi) concittadini, convocati i suoi clienti, (li) infiammò facilmente. Conosciuta la sua intenzione, si corre alle armi. Viene ostacolato da suo zio Gobannizione e dagli altri capi, che non ritenevano si dovesse tentare questa avventura, (e) viene cacciato dalla città di Gergovia. Tuttavia non si dà per vinto e nelle campagne tiene una leva di miserabili e disperati. Radunato questo contingente, guadagna alla sua causa tutti i cittadini che incontra<sup>2</sup>; (li) esorta a prendere le armi per la libertà comune, e, riunite grandi forze militari, espelle dalla città i suoi avversari, dai quali poco prima era stato cacciato. Viene proclamato re dai suoi. Manda dappertutto delle ambascerie; supplica (gli alleati) di mantenersi fedeli<sup>3</sup>. Rapidamente unisce a sé i Sènoni, i Parisii, i Pittoni, i Cadurci, i Turoni, gli Aulerci, i Lemovici, gli Andi e tutti gli altri che vivono sulla costa dell'Oceano<sup>4</sup>; per consenso generale<sup>5</sup> il comando viene affidato a lui.